



**EDIZIONE
SPECIALE**

BANCA *flash*

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 1, gennaio 2023, ANNO XXXVII (n. 205)

GRAZIE, PRESIDENTE

Sabato 10 dicembre è mancato Corrado Sforza Fogliani, Presidente del Comitato esecutivo del nostro Istituto. BANCAflash, con questa EDIZIONE SPECIALE, vuole rendere omaggio al direttore responsabile e all'anima di questo periodico che aveva fondato 37 anni fa

Nel segno della continuità

*D*a oggi firmo questo periodico come direttore responsabile. Ringrazio il Presidente Nenna e l'intero Cda per aver dato seguito al desiderio espresso dal Presidente Sforza che fosse io a prendere le redini di BANCAflash, da lui fondato 37 anni fa. Negli anni è diventata la pubblicazione più diffusa a livello provinciale, con una media di 25 mila copie. Una rivista attesa ad ogni sua uscita, che raccoglie notizie sull'attività economica del nostro Istituto, ma che dà ampio spazio alla cultura e alle cose piacentine.

Nella consapevolezza che non sarà facile sostituirlo, garantisco il mio massimo impegno per conservare tutte le qualità di questo giornale, nel segno della continuità. Certo, ci mancheranno la sua guida e soprattutto i suoi mirabili articoli. Nell'immediato abbiamo un tesoretto di cose sue che pubblicheremo postume. Poi ci stiamo organizzando per avvalerci di nuovi contributi che possano impreziosire il nostro periodico.

Questa che avete fra le mani è un'edizione speciale (a foliazione ridotta, perché siamo sicuri che non avrebbe gradito troppa enfasi) dedicata proprio a lui. Raccoglie ricordi, testimonianze, sue vecchie interviste, un'ampia rassegna stampa sulla sua scomparsa.

Ci mancherà, ma la Banca e BANCAflash proseguiranno il cammino, seguendo i suoi – preziosissimi – insegnamenti.

Emanuele Galba

Abbiamo detto che avremmo proseguito nel solco tracciato dal nostro Presidente. Siamo stati di parola – come è nostro costume – a partire da BANCAflash, non appena ottenute le necessarie autorizzazioni per il cambio di direzione. Così come continueremo a seguire le indicazioni che ha fatto in tempo a lasciarci per confermare, affinandole, le strategie utili a rafforzare l'autonomia e la solidità della Banca.

Auguro buon lavoro al nuovo Direttore, del quale condivido l'obiettivo di mantenere alta la qualità di questo periodico.

Giuseppe Nenna



Foto Del Papa



La notizia della morte sul sito della Banca

Dopo breve malattia è mancato il nostro Presidente Corrado Sforza Fogliani.

L'Amministrazione e la Direzione della Banca, nell'esprimere la propria vicinanza alla Famiglia, manifestano la volontà di dare continuità ai valori che il Presidente Sforza Fogliani ha sempre trasmesso e confermano, allo stesso tempo, l'impegno a mantenere la Banca – che ha saputo rendere grande – autonoma, indipendente e al servizio del territorio di appartenenza. Un modo per colmare il grande vuoto lasciato in tutti noi.

ANSA 10:49 14-12-22
Abi: comitato esecutivo commemora Sforza Fogliani

Patuelli ricorda banchiere scomparso

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha aperto oggi la riunione del Comitato esecutivo dell'Abi "commemorando l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, cavaliere del lavoro, esponente di primissimo piano dell'associazione, di cui e' stato Vicepresidente fino a luglio scorso". Lo si legge in una nota secondo cui "il presidente Patuelli ha ricordato la profonda cultura di Sforza Fogliani, l'intransigenza morale e il costante contributo costruttivo alle collegiali elaborazioni dell'associazione".

"A nome del comitato esecutivo dell'Abi il presidente Patuelli ha espresso il piu' sincero cordoglio alla famiglia, alla banca e all'associazione nazionale fra le banche popolari che Sforza Fogliani presiedeva. Il suo esempio morale non si disperderà" sottolinea il comunicato. (ANSA).

Pitaffi

A s'nin farum una ragion,
ma um pers fursi al pö bon.
Filön dritt, vér liberäl,
un razdur suvr'al nurmäl.
An s'pö mia di tütt cuc l'ha fatt,
però tütt, l'era bein fatt.
An s'pö mia di dill so funzion,
i'enn stä botta, darazòn.
L'è stä l'ünich che ad Piaseinza,
l'ha sarcä l'indipendeinza.
Un suggett che a i piasientein,
al g'ha seimpar vürì bein.
Vöin che, i fissan siur o gram
puvrass,
mäi l'ha fatt un briz da s'ciass.
Vöin che al g'äva, föra da mzüra,
la so dose ad cultüra.
Grand l'impegn e meritorii,
par fä crëss al territori.
Lü al s'è spes, propi dabbon,
pr'ill noss san istituzion.
Cmè la Banca Piasinteina,
ac l'ha fatt crëss in pampardeina.
Dess pinsari: i'enn parol ad cir-
custainza!
No, sum sincer,
i'enn parol ver.
Mo sperum, c'pössa büttä,
tütt cuc l'ha savi sumnä.
An resta dess che ad dascappläs
e digh: - grazia, Corrado, grazia
ad tütt -.

Ernestino Colombani

LA SCOMPARSA DEL PRESIDENTE SFORZA FOGLIANI: VISITA DEL PRESIDENTE ABI PATUELLI: «VICINO ALLA FAMIGLIA E ALLA BANCA»

«È la prima volta che vengo a Piacenza senza che ci sia Corrado ad accogliermi». È affranto il presidente dell'Abi-Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli, giunto da Ravenna per testimoniare la sua vicinanza alla famiglia e alla Banca di Piacenza dopo la scomparsa del presidente Sforza Fogliani, mancato il 10 dicembre scorso dopo una breve malattia. Accolto dal presidente del Cda dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna e dal vicedirettore generale Pietro Boselli, il presidente Patuelli ha fatto visita al feretro nell'abitazione di via Garibaldi e dato un forte abbraccio alla moglie Antonietta e alla figlia Maria Paola.

Amico da lunga data, Patuelli ha condiviso con il presidente tante battaglie: con il Partito liberale prima e con l'Abi poi (di cui l'avv. Sforza è stato fino a luglio uno dei vicepresidenti). «Solo lunedì scorso - spiega il presidente Abi con la voce rotta dall'emozione - avevo letto la sua consueta rubrica sulla casa de *il Giornale*. Non ho avuto la percezione della gravità del suo stato di salute. Apprendere della sua scomparsa ha avuto l'effetto di una saracinesca che si abbassa di colpo. Di recente abbiamo lavorato insieme ai libri dedicati a Einaudi. In Abi il suo aiuto era preziosissimo quando si parlava di regole: della legislazione bancaria conosceva tutto, ed era un punto di riferimento fondamentale».

Patuelli non ha dubbi: «Ci lascia un'eredità morale che dovrà guidarci nelle nostre azioni future. Non potrò partecipare ai suoi funerali, perché ho un incontro con il ministro Giorgetti sulla Finanziaria. Me ne dispiaccio, ma è come se sentissi la sua voce che mi dice: «È molto meglio che tu vada all'incontro col governo a difendere le banche».

em.g.



«Peggio che vivere senza radici, è solo tirare a campare senza futuro»

Corrado Sforza Fogliani (2006)



Al suo funerale ha voluto musiche allegre

“*La vie en rose*” di Edith Piaf per celebrare il grande dono della vita, ribadito anche dalla colonna sonora de “*La vita è bella*”. Infine, la sonata di Zipoli “all’offertorio” con i campanelli. Lo diceva sempre che non avrebbe voluto musiche tristi al suo funerale ed è stato accontentato. Erano circa un migliaio le persone che si sono date appuntamento nella Basilica di Santa Maria di Campagna che tanto amava per dare l’ultimo saluto a Corrado Sforza Fogliani. Grande dunque è stata la partecipazione, di autorità ma anche di semplici cittadini che hanno voluto manifestare il cordoglio di una città intera per la perdita di un uomo che tanto si è speso per la sua crescita.



Il cordoglio della Diocesi

Questo il messaggio di cordoglio del vescovo mons. Adriano Cevolotto per la scomparsa di Corrado Sforza Fogliani.

«La diocesi di Piacenza-Bobbio esprime un sentito cordoglio per la morte dell’avvocato Corrado Sforza Fogliani. Attraverso il suo costante impegno in campo civico, culturale ed economico ha scritto una pagina importante nella storia piacentina del dopoguerra. «Nella veste di presidente della Banca di Piacenza, prezioso è stato il suo contributo nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico rappresentato anche da numerosi beni mobili e immobili ecclesiastici. Grati del costante sostegno che ha saputo offrire alla vita della nostra Chiesa diocesana, lo affidiamo al Signore della Vita nel quale ha creduto e sperato. Alla moglie Maria Antonietta, alla figlia Maria Paola e a tutti i suoi famigliari assicuriamo un ricordo nella preghiera. Maria, madre di misericordia, domi loro pace e consolazione».

UN MINUTO DI SILENZIO NELLE FILIALI PER RICORDARE IL PRESIDENTE SFORZA



Alle 12 di lunedì 12 dicembre è stato osservato, nella Sede centrale e in tutte le agenzie e filiali della Banca, un minuto di silenzio in ricordo del Presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani, mancato sabato 10 dicembre dopo breve malattia. Il presidente del Cda Giuseppe Nenna si è rivolto ai dipendenti sottolineandone le grandi doti professionali e umane.

Anch’io gli dico grazie

di Giuseppe Nenna*

È difficile trovare parole per esprimere tutto quello che Corrado Sforza Fogliani è stato e che ci ha saputo dare. Lui era padrone delle parole, dalle più serie alle più ironiche. Parlava per condividere la Sua immensa cultura, per alleggerire le situazioni pesanti e per richiedere con fermezza quello che riteneva giusto. Era un uomo esigente e critico, con sé stesso più che con gli altri. Era un uomo buono, di un’onestà cristallina, generoso quanto severo.

Grazie alla Sua intelligenza, alla Sua instancabilità nella ricerca di sapere, e all’amore incondizionato per la Sua città, la nostra *Banca* è diventata un solido e importante punto di riferimento per tutti i cittadini, e ha potuto arricchire e conservare la cultura piacentina.

Io, personalmente, gli devo moltissimo: mi è stato sempre vicino, mi ha fatto conoscere Piacenza, ha condiviso con me ogni passo della gestione della *Banca*, anche nei periodi complicati, con lo sguardo al futuro. Come un grande capitano, ha definito la rotta della sua nave prima di lasciarla. Per tutto questo io, insieme a quelli che lavorano con me, seguiremo il solco che ha lasciato con riconoscenza e convinzione.

Penso che *grazie* sia l’unica parola giusta che posso dirgli adesso.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

TANTE

*sono andate, sono venute,
sono sparite*

**UNA
È RIMASTA
SEMPRE
BANCA DI PIACENZA**

una costante



Sgarbi: «Mantenerne viva la memoria e l'opera»

Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi e il Presidente Sforza Fogliani erano legati da una lunga e solida amicizia, alimentata dalla comune passione per l'arte e il collezionismo. Il sottosegretario è stato più volte a Piacenza, come ospite delle iniziative culturali della Banca. In una nota di cordoglio inviata alla famiglia, a firma tra l'altro della compagna di Sgarbi, Sabrina Colle, e della sorella, Elisabetta Sgarbi, il sottosegretario scrive: «Non ne troveremo più di uomini liberi, di intelligenza aperta, di amore e passione per la conoscenza e per la bellezza come Corrado Sforza Fogliani. Lo ricordo, nel pieno del dolore, in questa triste giornata, con infinita malinconia, promettendo di mantenerne viva la memoria e l'opera».

Breve ricordo

Assenza di limiti e grande curiosità

Decenni di rapporti intensi rendono arduo superare la commozione per l'abbandono di Corrado Sforza Fogliani. L'unanimità dei ricordi attesta la confluenza dei giudizi sulle sue molteplici attività. Appunto il riconoscimento degli interessi che lo muovevano in una miriade di direzioni rappresenta la più valida testimonianza della sua assenza di limiti. Anzi, va rilevato come il passare del tempo lo recasse a trovare sempre nuovi campi in cui esprimere la propria sete di curiosità.

Così pure va ricordata la sua capacità di comunicatore, pronto a sfruttare gli strumenti sempre nuovi che la tecnica offriva a lui, intento a diffondere giudizi, sentimenti, riflessioni. La sua non era voce dispersa nel deserto, perché anzi enorme era il numero di coloro che lo leggevano, che l'ascoltavano, che si mettevano in contatto con lui. A sua volta, Corrado sapeva consultarsi e confrontarsi, sempre più man mano passavano gli anni, con la consapevolezza crescente di non volersi imporre agli altri, bensì di discutere senza posizioni assunte aprioristicamente.

Marco Bertoncini

LUNGO APPLAUSO IN OMAGGIO AL PRESIDENTE AL CONCERTO DEGLI AUGURI CHE IDEÒ NEL 1987

Èrisuonato un lungo applauso dalle navate di Santa Maria di Campagna in omaggio a Corrado Sforza Fogliani, mancato il 10 dicembre scorso dopo breve malattia. La Basilica era gremita in ogni ordine di posti in occasione del tradizionale Concerto degli Auguri, giunto alla trentaseiesima edizione e al quale erano presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose. Fu proprio 36 anni fa che – da poco presidente della Banca di Piacenza – Sforza Fogliani ebbe l'intuizione (come ha ricordato Robert Gionelli in apertura d'evento)

di promuovere un concerto come messaggio augurale dedicato alla comunità piacentina. Interpretando il suo spirito operativo, la Banca ha deciso – in accordo con la famiglia – di non sospendere l'appuntamento (rientrante nel programma di Celebrazioni per i 500 anni della Basilica mariana, promosse dalla Comunità francescana e dalla Banca), dedicandolo alla sua memoria.

L'edizione 2022 ha richiamato l'attenzione del pubblico soprattutto con le musiche di Schubert (*Mille cherubini in coro*), Haendel (*Joy to the world*), Haydn (*Laudate pueri Dominum*), Mozart (*Inter natos mulierum, Alma Dei creatoris, Vesperae solemnes de Confessore*).

Il concerto (che si è aperto con *Alle psallite cum luja* di Anonimo) è stato eseguito dall'Orchestra Filarmonica Italiana (all'organo, Francesco Zuvadelli) con il Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche, voci giovanili e voci miste), entrambi diretti da Mario Pigazzini. Lo spettacolo musicale è stato anche accompagnato dalle voci della soprano Sachika Ito, del contralto Marta Fumagalli, del tenore Alessandro Fantoni e del basso Piermarco Viñas Mazzoleni. Come sempre fin dal primo concerto, lo stesso si è concluso con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*. Ripetuti applausi e replica, in particolare, del citato *Adeste Fideles* finale. Direzione artistica a cura del Gruppo Strumentale Ciampi.

Beppe Ghisolfi su Sforza

«Un banchiere davvero popolare»

Nel ruolo di banchiere, Sforza Fogliani ha svolto una costante azione filantropica connessa alla rivalutazione del patrimonio artistico cittadino e allo sviluppo degli istituti didattici, implementando molteplici occasioni di educazione finanziaria che lo hanno visto protagonista di primo piano con l'amico e collega Beppe Ghisolfi. Il quale ha dedicato a Corrado Sforza Fogliani importanti capitoli specifici nell'ambito dei due best seller, editi da Nino Aragno, rispettivamente "Banchieri" nel 2018 e "Visti da vicino" nel 2020: «Ricordo con commozione l'uomo, il brillante intellettuale giuridico ed economico, il fine conoscitore storico della sua amatissima Piacenza, il liberale in senso antitutto umanistico. Un signore la cui eleganza e umanità lo portavano in ogni circostanza a essere popolare, a promuovere la cultura e l'educazione finanziaria con l'obiettivo di farne un patrimonio accessibile e fruibile al maggior numero possibile di persone – ricorda Beppe Ghisolfi -. Corrado ha sempre appoggiato ogni mia attività nel campo dell'educazione e alfabetizzazione finanziaria, e di questo e dei suoi insegnamenti sarò sempre grato».

da "La voce di Alba.it"
dell'11.12.2022



Foto Del Papa



27 GENNAIO - ORE 17

Piacenza, PalabancaEventi
(già Palazzo Galli) - Via Mazzini, 14

**IL DIRITTO,
LA PROPRIETÀ,
LA BANCA.
E LA CARTA
STAMPATA.**

Ricordo di
Corrado Sforza Fogliani

Interventi di
Antonino Coppolino
Beppe Ghisolfi
Carlo Lottieri
Pierluigi Magnaschi
Giorgio Spaziani Testa

L'evento anticiperà la settima edizione del Festival della cultura della libertà, ideato da Corrado Sforza Fogliani, che si svolgerà nei giorni 28 e 29 gennaio. (programma sul sito culturadellaibertà.com)





SFORZA RICORDATO IN SENATO

Il sen. Casini: «Personalità che ha onorato l'Italia»

«**B**revissimo ricordo di una personalità che è mancata nei giorni scorsi, Corrado Sforza Fogliani, una personalità importante, che ha onorato l'Italia, che è stato a lungo impegnato nel mondo sociale e associativo sul tema della casa, della proprietà edilizia; che è stato a lungo impegnato nel mondo del credito e che soprattutto è stato un protagonista della vita di Piacenza, con la passione politica, civile, con la grande esperienza di avvocato di primissimo piano. È venuto a mancare e ha suscitato – la sua morte – un totale, assoluto unanimi momento di compianto e di tristezza da parte di tutti coloro che l'hanno conosciuto e soprattutto – nella sua città – da parte dei principali protagonisti della vita cittadina. Poiché per tanto tempo egli è stato un interlocutore anche di noi parlamentari, perché veniva spesso a perorare la causa della proprietà (come rappresentante dei proprietari di case) e poi, come espressione del mondo bancario, tante volte lo abbiamo visto anche nelle commissioni parlamentari fornire pareri importanti. Un liberale, un erede della grande tradizione liberale che in quella città ha avuto protagonisti importanti; e poi un amante dell'arte, della cultura. A lui si deve la valorizzazione del patrimonio artistico di Piacenza e proprio per questo ha avuto grandissimi meriti».

«Corrado Sforza Fogliani è stato un galantuomo, è stata una persona onesta, è stata una persona che ha creduto profondamente ai propri valori, alla Repubblica e all'Italia. In questo senso pensavo fosse doveroso, in qualche modo, ricordarlo nell'aula del Senato».

Pier Ferdinando Casini



Il sen. Gasparri: «Interlocutore di valore»

«Apprezzo l'intenzione del presidente Casini di ricordare Corrado Sforza Fogliani. Quindi anche a nome del gruppo di Forza Italia, ma anche di tanti parlamentari di ogni gruppo che – come ricordava il presidente Casini – hanno avuto consuetudine con chi è stato un discepolo di Einaudi, perché per età ha avuto modo di conoscere Einaudi e di apprenderne la lezione. Io ero solito dire al presidente Sforza Fogliani che i liberali in Italia erano tre: uno era stato Antonio Martino, il secondo era Sforza Fogliani, il terzo non si è mai identificato, perché questo è un Paese spesso di liberali per conto terzi. Perché poi ciascuno quando tratta della sua categoria o del suo specifico, come dire, abbandona i principi del liberalismo. Come è stato ricordato, il presidente Sforza Fogliani ha guidato e ha dato sostanza alla Confedilizia per circa 30 anni; è stato (lo era ancora) presidente della Associazione tra le banche popolari e da presidente dell'Istituto di Piacenza è stato un mecenate della cultura. Non è mai entrato in Parlamento per sua scelta, perché per percorso, per prestigio avrebbe potuto più volte – in uno dei tanti partiti che frequentava e che rispettava – entrare a far parte del Parlamento. Per sua scelta non ha mai voluto varcare questo Rubicone, ma è sempre stato prodigo di consigli di cose elementari a difesa della casa, che è un bene che l'80 per cento degli italiani (e forse più) possiedono; e quindi la tutela fiscale della casa, l'approfondimento dei temi della tutela della proprietà edilizia, ma quella diffusa, quella popolare, non dei potentati, ne hanno fatto un liberale, ma anche garante di una base popolare italiana. Tante volte l'abbiamo incontrato in convegni e iniziative. Era giusto che il Parlamento, che lo ha visto interlocutore attento, lo ricordasse, perché oggi c'è stato il suo funerale a Piacenza. Ovviamente i lavori parlamentari che ci hanno assorbito, non ci hanno consentito di rendergli onore. Lo facciamo grazie all'autorizzazione della Presidenza, in aula, a nome di tanti che l'hanno conosciuto; e chi non l'ha conosciuto, ha perso un interlocutore di valore che ricordiamo con commozione».

Maurizio Gasparri



SPAZIANI TESTA: «UN UOMO CHE HA FATTO LA STORIA DI CONFEDILIZIA»



*C*onfedilizia, associazione di cui Sforza è stato presidente nazionale per 25 anni, alla notizia della sua scomparsa ha divulgato la seguente nota.

Addolorati per la immensa perdita del Presidente avv. Corrado Sforza Fogliani trasmettiamo di seguito il messaggio del Presidente nazionale di Confedilizia avv. Giorgio Spaziani Testa.

«Con il cuore pieno di dolore, oggi ho avuto il triste compito di comunicare alla grande famiglia della Confedilizia che è mancato Corrado Sforza Fogliani. Un uomo che potrebbe essere raccontato in tanti modi, per l'immenso estensione dei suoi interessi, della sua cultura e delle sue attività, ma che per me, era, semplicemente, "il Presidente". Non è il momento per le tante parole che potremo spendere, e spenderemo, per descrivere e celebrare una figura grande in mille campi. Ora è il momento del raccolgimento, del dolore e, per molti di noi, della preghiera». Roma, 10 dicembre 2022.

Il Presidente Spaziani Testa ha poi partecipato ai funerali che si sono svolti martedì 13 dicembre in Santa Maria di Campagna, rilasciando alla stampa la seguente dichiarazione: «Oggi abbiamo salutato, nella sua amata Piacenza, un uomo che ha fatto la storia della Confedilizia. La sua memoria rimarrà viva nella mente e nel cuore di tutti noi, il suo esempio sarà un faro per la nostra azione».



Caro Avvocato, caro Presidente, caro Corrado

di Emanuele Galba

Grazie, avvocato". «Grazie a Lei. E mi chiami sempre così. È il titolo che amo di più perché è quello che mi ha fatto un uomo libero». Così si concludeva un'intervista che Corrado Sforza Fogliani mi rilasciò per *La Cronaca* (era il 20 luglio del 2010), in occasione della sua prima elezione a vicepresidente dell'Abi. Una richiesta che per il sottoscritto rappresentava una naturale prosecuzione di una consuetudine: per me era l'Avvocato (permittetemi la maiuscola) fin dalla fine degli anni Settanta, quando m'iscrissi alla Gioventù liberale ed ebbi modo di conoscerlo, io ancora ragazzino, nella sede del Pli di via Cittadella. Non gli ho mai dato del tu, nonostante la frequentazione ultra quarantennale, ma nel 2018 – quando entrai nella grande famiglia della *Banca di Piacenza* come addetto stampa della fantastica iniziativa della Salita al Pordenone – fu gioco forza "disobbedirgli" iniziando a chiamarlo Presidente. E a quel punto l'aver sempre mantenuto il "lei" fu un vantaggio, nella dinamica del rapporto con colui che era diventato il mio "capo".

Per questo articolo (il più difficile della mia carriera) consentimi però di darti del tu.

Caro Corrado, fedele al motto che avevi fatto esporre in ogni ufficio della *Banca* ("Il tempo è valore") non ne hai perso – di tempo – nemmeno per lasciare questa vita. Che hai interpretato con un'intensità inarrivabile per qualunque "umano" (ho sempre pensato che il buon Dio qualche dote soprannaturale te l'avesse inserita, nel Dna). Tralascio di elencare tutte le buone cose che hai fatto e per le quali meriti di essere ricordato. C'è chi ci ha già pensato e da pulpiti molto più autorevoli di questo. Il mio sarà dunque un ricordo (molto) personale.

**LA MEMORABILE CAMPA-
GNA ELETTORALE DEL 1990.** Correva l'anno 1990, il 3 di maggio: ci trovavamo al centro di Piazza Cavalli, al termine di un'iniziativa di fine campagna elettorale. Fosti raggiunto dalla notizia che Antonietta aveva dato alla luce Maria Paola. Non ho mai visto, nei tuoi occhi, così tanta gioia. Quelle elezioni furono, per il Partito liberale piacentino, trionfali: più del 6% (all'epoca il Pli a livello nazionale era attestato al 2%), con i



Dall'album dei ricordi, maggio 1990. Corrado Sforza Fogliani con l'allora vicepresidente dell'Enel Alessandro Ortis e con l'allora presidente del circolo culturale Luigi Einaudi Emanuele Galba. L'ing. Ortis aveva tenuto una conferenza sul tema "Energia e ambiente", con particolare riferimento al Polo energetico piacentino

consiglieri comunali che passavano da 1 a 3; eri stato, in proporzione, il più votato, con quasi 1900 preferenze, pari ad una percentuale che si avvicinava al 39%. La ricordo come una campagna elettorale memorabile, innovativa per allora perché aveva valorizzato tutti i candidati e con slogan che ancora oggi sarebbero di grande attualità (non c'è bisogno di precisare che era tutta farina del tuo sacco). Dal canto mio, il contributo fu di manovalanza e mi valse una medaglia d'oro (graditissima, che ancora conservo) come ringraziamento. Altri tempi, quando la politica era entusiasmo per gli ideali in cui si credeva. Ideali che, grazie al tuo esempio e ai tuoi einaudiani insegnamenti, avevo fatto miei.

Compiendo un salto in avanti di 32 anni, un'altra campagna elettorale da ricordare è quella delle ultime Amministrative. Prendendo un po' tutti in contropiede, hai accettato di candidarti a sindaco per i Liberali Piacentini-Terzo Polo. Risultato lusinghiero quello ottenuto, visto che si partiva da zero con pochissimo tempo a disposizione. Un periodo per te massacrante, perché naturalmente non hai rinunciato a nessun altro dei tuoi impegni, ma nel quale – ne sono certo – ti sei molto divertito e al quale ho

avuto ancora una volta il privilegio di essere parte.

Hanno scritto che sei stato un filantropo, un benefattore, un uomo buono. Vero. Aggiungo che facevi del bene anche nel privato, senza ostentarlo. Giovanni Pastorelli, mancato diversi anni fa, era un invalido civile costretto su una sedia a rotelle che viveva in una stanzetta al Vittorio Emanuele, benché non fosse anziano. Nel '90, a 45 anni, alle richiamate Amministrative si mise in lista con il Pli. Andai a trovarlo per un'intervista. Parlando di te mi confidò che tutte le domeniche mattina passavi da lui a fare quattro chiacchiere. Un gesto che gli riempiva il cuore di gioia.

**LA GRANDE PASSIONE
PER IL GIORNALISMO.** Il giornalismo è stato una tua grande passione. Tanti anni fa, nel tuo studio, mi mostrasti la tua tessera da pubblicista che porta la data di quando sono venuto al mondo io (1960), dicendomi che era una delle cose a cui tenevi di più. L'hai onorata collaborando per prestigiosi giornali nazionali, per la *Libertà* dei Prati e occupandoti di cose piacentine sul nostro (tu) *BANCAflash*. Se ho fatto questo mestiere, la "colpa" è tua: un giorno – dopo aver letto i miei primi articoli – dicesti che riconoscevi

in me una certa predisposizione. Indimenticabili gli anni de *La Cronaca*: costante il tuo contributo in consigli e dritte per portare avanti con successo un'avventura editoriale che ha fatto conoscere a Piacenza una felice parentesi di informazione plurale. Consentimi di dire anche che solo tu (con altri tre amici) hai poi appoggiato finanziariamente il mio tentativo (purtroppo di breve durata) di far tornare *La Cronaca* in edicola.

Hai fatto in tempo a chiedermi di portare avanti due tue creature: questo periodico e *Confedilizia notizie*. Ne sono onorato e mi sono messo subito al lavoro cercando di metterci almeno un po' di quell'*acribia* (scrupolo, rigore, precisione, puntiglio) che ti era propria e che spero – essendoti stato accanto per molti anni – di aver in minima parte assorbito.

STIMA RECIPROCA. Lavorare con te è stato molto istruttivo e allo stesso tempo complicato, perché la severità che pretendevi da te stesso la applicavi anche agli altri. Ci siamo incontrati a casa tua l'8 novembre per la correzione delle bozze dell'ultimo numero di *BANCAflash* prima di questo. Come mi hai visto, mi hai guardato negli occhi e mi hai detto: «A volte sono molto duro con



te», quasi scusandoti. Ti ho risposto che per me andava tutto bene, ma da quella frase ho capito che il tuo problema di salute era molto serio. Oggi ti ringrazio per non avermi mai fatto sconti da quando sono in *Banca*. Ogni tuo comportamento non era mai per caso e le tue sfuriate, a parte la ragione contingente, sono sicuro avessero il fine di proteggermi e rafforzarmi quando fosse capitato quello che purtroppo è capitato. Anche nelle giornate più "brutte" non ho mai dubitato della stima che avevi nei miei confronti. E per rafforzare questa mia convinzione, mi andavo a rileggere la dedica che mi facesti sul tuo libro *Il diritto, la proprietà, la banca*, che presentasti in una memorabile serata a Villa San Carlo Borromeo con prestigiosissimi ospiti. Una dedica che conservo gelosamente. Non sono abituato ad appuntarmi medaglie, ma per questa volta faccio un'eccezione: "A Emanuele Galba, giornalista non quaquaraquà, campione di giornalismo non servile e di indomito coraggio, con tutta la simpatia, l'amicizia e la stima che meritano gli uomini liberi". Senago, 25.10.2007. Corrado Sforza Fogliani.

Sei stato un faro nel mio cammino e il tratto che ancora mi rimane da compiere resterà illuminato dalla tua luce. Non lo dico adesso che non ci sei più. Così scrivevo nell'autobiografia pubblicata sul volume Unicef del 2008 *Il cuore di Piacenza - Ritratti in bianco e nero* di Alessandro Bersani: "... i miei maestri di vita: oltre a mio padre e mia madre, Corrado Sforza Fogliani...".

PARADISO. Sento già il tuo rimprovero: questo pezzo è troppo lungo. Hai, come sempre, ragione ma non posso farci nulla se sei stato così importante nella mia vita. Come ho fatto su *Twitter*, ti rinnovo i tre grandi Grazie: per il bene che hai voluto (e che hai fatto) a Piacenza; per il bene che hai voluto (e che hai fatto) all'Italia; e per il bene che hai voluto (e che hai fatto) a me.

Non ti dirò riposa in pace, perché il riposo non ti è mai appartenuto. Ti immagino in Paradiso (perché è lì che sei andato, senza fare nessuna anticamera), dove avrai già preso nota, con la tua calligrafia impossibile, delle cose che – persino lì – non funzionano. Gli angeli staranno cercando di provvedere. Non strapazzarli troppo.

«Di certo Sforza amava Piacenza»

L'intervento del sindaco Katia Tarasconi in Consiglio comunale

*Pubblichiamo l'intervento integrale
del sindaco di Piacenza Katia Tarasconi
nel Consiglio comunale del 12 dicembre,
in memoria di Corrado Sforza Fogliani.*

Sono state già spese molte parole, in questi giorni, per esprimere il cordoglio di una comunità intera – e delle istituzioni che la rappresentano – a seguito della scomparsa di Corrado Sforza Fogliani.

Scelgo un titolo tra tutti quelli che ho letto: "Piacenza ha perso il suo avvocato". Ecco, credo che in quell'aggettivo sia racchiusa l'essenza di un legame profondo, che ha a che fare non solo con le radici familiari e identitarie, ma è innanzitutto un'espressione d'amore per il territorio, di rispetto reciproco, di appartenenza.

Di certo Sforza amava Piacenza. Sentimento a cui il consigliere Sforza ha dato voce e contenuti, sempre di altissimo profilo, in quest'aula – dove era tornato con passione dopo le elezioni del giugno scorso – per oltre trent'anni, dal 1964 al 1998, onorando i valori e i principi liberali che hanno sempre ispirato il suo impegno politico e amministrativo.

Penso che ciascuno di noi, a prescindere dalle proprie convinzioni e posizioni ideologiche, possa riconoscere un esempio luminoso nel suo cammino: per la coerenza con cui ha saputo tenere fede alle sue idee, per l'attenzione alle regole e al rigore formale – inteso come garanzia di legalità e trasparenza – ma ancor prima per la correttezza con cui ha interpretato il suo mandato, innanzitutto nei confronti dei cittadini che in lui avevano riposto la propria fiducia.

Le innumerevoli attestazioni di stima e gratitudine che sono giunte, con la più ampia trasversalità, per tributare l'omaggio collettivo alla sua memoria, ci restituiscono certamente l'autorevolezza di una figura che ha raggiunto, in tutti gli ambiti del suo percorso professionale, culturale e di profilo pubblico, i vertici della *Banca di Piacenza* e, a livello nazionale oltre che locale, di prestigiose organizzazioni; ma – forse in modo inaspettato – tratteggiano anche una personalità capace di grande empatia, forse soprattutto con chi la pensava diversamente ma, come lui, individuava nel confronto e nella dialetica un arricchimento e un motivo di sincero interesse.

Ho avuto momenti complicati di confronto con lui. Ma la stima per ciò che ha saputo costruire ha sempre lasciato in me grande ammirazione e profondo rispetto. Anche quando la pensavamo diversamente.

Penso sia superfluo, in questa circostanza, elencare la ricchezza delle note biografiche cui è stata data la doverosa e meritata rilevanza in tante sedi. In primo luogo perché l'avvocato Sforza non amava la piaggeria né la retorica e credo che – pur dettata dall'affetto, dall'ammirazione e dalla riconoscenza più autentici – questa ridondanza lo avrebbe forse infastidito. Non posso però esimermi, come sindaca di una città che alla sua generosità deve tanto, dal citare il ruolo determinante che egli ha avuto nel valorizzare e promuovere il nostro patrimonio storico e artistico, a cominciare da beni comunali quali la Basilica di Santa Maria di Campagna – non da ultimo grazie alla Salita al Pordenone, ma ancor prima attraverso il sostegno a fondamentali interventi di restauro – e il Museo del Risorgimento, come presidente del Comitato piacentino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

C'è, nella sua instancabile azione di promozione e tutela del territorio, un filo conduttore che lega indissolubilmente ambiti diversi: la tenacia nel sottolineare – dando solidità scientifica a questo percorso di ricerca – la piacentinità di Giuseppe Verdi, ha la stessa matrice del costante richiamo dell'Avvocato affinché la nostra città non perdesse i propri centri direzionali. Alla strenua difesa di Piacenza, che idealmente veniva protetta dal suo abbraccio, si è sempre accompagnato lo slancio verso l'esterno, teso a superare i confini – culturali, ancor prima che geografici – del provincialismo. Nel supporto, in prima linea, al mondo sportivo, al volontariato, a molteplici iniziative di solidarietà e beneficenza, Corrado Sforza Fogliani ha messo a disposizione della collettività gli strumenti e le risorse perché dalle idee e dalla laboriosità scaturissero progetti capaci di farci volare alto. Così, del resto, è stato il suo sguardo sulle cose, anticipatore e portatore di una visione capace di esprimere grandi intuizioni. Ad esempio nel costante richiamo perché si evitassero gli sprechi nella pubblica amministrazione e perché l'affidamento degli incarichi fosse sempre retto dalla competenza. Anche di questo, a maggior ragione nel contesto dell'assemblea consiliare, gli siamo grati, per aver rappresentato un punto di riferimento che la nostra comunità non potrà mai dimenticare.

Avremmo forse dovuto, per onorarne il ricordo come nessuno meglio di lui avrebbe potuto fare, affidare alla concisione e all'incisività di un tweet questo omaggio.

Anche nella sua scelta – così moderna, così apparentemente lontana dalla profondità e dalla vastità della sua statura intellettuale – di utilizzare i social network come espressione autonoma del pensiero, nella ricerca della sintesi tagliente e dell'ironia graffiante, ha confermato sino in fondo il suo essere fuori dagli schemi, ma soprattutto il suo essere un uomo libero, coraggioso, mai restio nell'affermare pubblicamente ciò che pensava.

Ecco il tweet: Arrivederci Avvocato, Presidente, Corrado, noi tutti ci prenderemo cura di Piacenza anche per te.

Nelle pagine seguenti (8-9-10) un'ampia RASSEGNA STAMPA dei principali titoli dei quotidiani nazionali e locali e dei giornali online sulla scomparsa del Presidente Sforza Fogliani

Il ricordo

Addio a Sforza Fogliani, il banchiere che amava l'arte

È morto ieri dopo una breve malattia Corrado Sforza Fogliani, avvocato cassazionista, banchiere e grande collezionista. Sforza Fogliani aveva 83 anni (ne avrebbe compiuti 84 il 15 dicembre) ed è stato presidente del comitato esecutivo della Banca di Piacenza, istituto di credito che ha presieduto dal 1986 al 2012, e presidente di Assopopolari.

Nel corso della sua lunga carriera Sforza Fogliani ha ricoperto anche l'incarico di vicesegretario dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana ed è stato, per ben 25 anni, presidente nazionale di Confedilizia. Politicamente da sempre aderente al Partito Liberale, è stato un grande ammiratore di Lui ei Finaudi,

della galleria d'arte Ricci Oddi e dal consiglio comunale, dove si era candidato sindaco della lista dei Liberali alle elezioni della scorsa primavera. Lascia la moglie Antonietta e la figlia Maria Paola.

Tra le numerose personalità che hanno voluto ricordare la figura del banchiere scomparso, Antonio Pattelli, presidente dell'Abi, «ricorda commosso Corrado Sforza Fogliani, presidente nazionale



dell'Associazione fra le Banche Popolari ed esponente di primissimo piano. Il presidente

umanista, sempre attento agli interessi legittimi dei risparmiatori, l'amore per la sua banca e la sua città, Piacenza, l'impegno costante in ogni ambito per i principi di libertà, democrazia, responsabilità e sviluppo civile, economico e sociale».

«Oggi ho avuto il triste compito di comunicare alla grande famiglia della Confedilizia che è mancato Corrado Sforza Fogliani. Uomo che potrebbe essere raccontato in tanti modi, l'immenso estensione dei suoi interessi, della sua cultura e delle sue attività ma che per me, era "il Presidente". Non è il momento per le tante parole che potremo spendere, per descrivere e celebrare una figura così mille campi. Ora è il momento del raccoglimento del dolore». Così in un

il presidente di Confedilizia, Sforza Fogliani Testa

all'interno

SCOMPARSO A 83 ANNI

Sforza Fogliani, il presidente «di casa»

di Nicola Porro

Se n'è andato a quasi 84 anni Corrado Sforza Fogliani, ex presidente di Confedilizia, collaboratore di questo Giornale e grande alle fiere della libertà e della proprietà immobiliare. con Stefano a pagina 9

Domenica 11 dicembre 2022 | Il Giornale

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Si è spento, all'età di 84 anni, Corrado Sforza Fogliani, una figura preminente del mondo economico, bancario, politico e culturale italiano ma anche un mio grande amico personale oltre che di Italia Oggi, giorno al quale Sforza Fogliani volle collaborare fin dall'inizio delle sue pubblicazioni perché, «e soprattutto coerente», voleva dare il suo contributo per allargare il ventaglio delle opzioni editoriali a favore della classe dirigente economica del paese. Da antimonopolista determinato, Sforza Fogliani non amava le concentrazioni di potere e quindi vide nella, un tempo, arrischiata avventura di Italia Oggi la possibilità di far crescere il pluralismo nel nostro Paese. E a beneficio di Italia Oggi e dei suoi lettori Sforza Fogliani non si spese solo con i suoi autorevoli articoli ma anche in un costante supporto alla redazione che lo aveva assunto come un autorevole punto di riferimento sempre pronto com'era a puntuali ed esaustive interpretazioni giuridiche nei molti settori nei quali eccelleva per generale riconoscimento.

La tastiera degli impegni assunti da Sforza Fogliani fin dai primi anni dopo la laurea in giurisprudenza all'università di Milano è stata imponente: come avvocato cassazionista, banchiere, economista, giurista, storico e cultore

è stato infatti presidente

za Fogliani ebbe infatti il coraggio e la determinazione di andare controcorrente. Allora, il trend prevalente era acriticamente dettato dal mantra obbligatorio della concentrazione. Le banche non solo locali, ma anche quelle provinciali, venivano viste dagli esperti e dai politici come un residuo del passato, espressione di mondi ristretti, senza futuro. Sforza Fogliani invece si batte, non solo con le idee ma anche con i comportamenti, per dimostrare, con la sua Banca di Piacenza, che le imponenti concentrazioni bancarie, potenzialmente multinazionali, erano su una strada per svolgere un'attività bancaria utile agli istituti di credito ma che restava anche aperto uno spazio al servizio dei territori sui quali le banche provinciali erano insediate.

Per questo, mentre quasi tutte le banche medie cadevano come birlili nelle fauci delle banche più grandi che, a loro volta, si facevano divorzare da quelle ancora più grandi, la Banca di Piacenza, anche se veniva insidiata dagli istituti di credito di maggiori dimensioni che la circondavano, non solo si salvò ma si spensierata sempre

ria italiana), presidente per 25 anni di Confedilizia, nonché Cavaliere del lavoro. Ma il ruolo nel quale ha espresso il meglio di sé stesso è stato alla Banca di Piacenza di cui era attualmente presidente del Comitato esecutivo e che aveva in precedenza prestato per 26 anni (dal 1986 al 2012) esprimendo in essa il meglio delle sue capacità politiche e gestionali.

Negli anni della sua presidenza

Sforza Fogliani era

traverso

erano

vati

mei

due

pivano novelli

10 / Piacenza e provincia

Sforza

zia

erano

trai

va

ero

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA LE BANCHE POPOLARI**

Comuni e Funzioni • Banche Popolari • L'educazione Finanziaria • Media Relations •

Home / Comunicati | Ci ha lasciato il guerriero

Ci ha lasciato il guerriero

Un guerriero medievale si aggirava nella modernità. Il suo nome era Corrado Sforza Fogliani.

Sabato 10 dicembre ha deciso di scendere da cima e si è diretto verso la casa del Padre alla ricerca di quel riposo che ogni combattente apprezza dopo tante ore di disprezi, lotte, senza mai chinare la testa e vivere così come diceva gli spagnoli da "nobre vertigine" riferito allo schema drittà che è l'atteggiamento di chi è solito considerare guardando l'avversario negli occhi.

Corrado Sforza Fogliani di avversari con cui confrontarsi, non aveva paura, ne ha avuti sicuramente più di quanti un guerriero medievale si aggirava nella modernità. Il suo nome era Corrado Sforza Fogliani.


LIBERTÀ

NOTIZIE • LUOGHI • SERVIZI AI • EVENTI • TV • Mutuo Crédit Agricole

Instagram @libertà1883 | i PODCAST di Liberta | ABITARE PIACENZA

"Ha scritto una pagina della storia piacentina". Il cordoglio per Sforza Fogliani

11 Dicembre 2022

**PIACENZA DIARIO**

BANCA DI PIACENZA | Orgogliosa della propria indipendenza

VIDEO • CULTURA • ATTUALITÀ • STORIE • MUSICA • SCUOLA

Home | Attualità | E' morto Corrado Sforza Fogliani. Se ne va un grande uomo che amava davvero Piacenza

di Mirko Maltoni - Dicembre 10, 2022

E' morto Corrado Sforza Fogliani. Se ne va un grande uomo che amava davvero Piacenza

Condividi | Facebook | Twitter | LinkedIn | Email | Print | Stampa |

RADIO BROAD

PIACENZA 24

HOME • CRONACA PIACENZA • SPORT • EVENTI • ATTUALITÀ • ECONOMIA

ULTIMA ORE | 2 Gennaio 2023 | Domenica, William e Costantino: tra i cento nomi della musica italiana secondo il celebre

HOME • NOTIZIE • CRONACA PIACENZA | > "Quando muore una persona buona è un lutto per tutti", l'ultimo saluto a Corrado Sforza Fogliani nella sua Santa Maria di Campagna. Sgarbi: "Dedicargli un premio, qualcosa che ogni anno ricordi la sua importanza" - FOTO e AUDIO

"Quando muore una persona buona è un lutto per tutti", l'ultimo saluto a Corrado Sforza Fogliani nella sua Santa Maria di Campagna. Sgarbi: "Dedicargli un premio, qualcosa che ogni anno ricordi la sua importanza" - FOTO e AUDIO

13 Dicembre 2022 | Redazione PG | © Cronaca Piacenza

**PiacenzaSera.it**

14 ANIVERSARIO

2008-2022

5.5k

f | t | s | d

Piacenza perde il suo avvocato, addio a Corrado Sforza Fogliani

di Redazione - 10 Dicembre 2022 - 17.00

Commenta | Stampa | Invia notizia | 2 min

Più informazioni su: banca di piacenza | liberali placentini | tutto | corrado sforza fogliani | piacenza

Si è spento Corrado Sforza Fogliani, avvocato, storico, liberale, giornalista, di iniziative non solo di livello nazionale, ma anche per Piacenza

Avvia i33 anni. Lo scorso giugno si era candidato a sindaco di Piacenza

di Redazione Online - 10/06/2022

Condividi | Facebook | Twitter | LinkedIn | Email | Stampa | Invia notizia | 2 min

Corrado Sforza Fogliani, avvocato, banchiere, liberale, piacentino

E' morto Corrado Sforza Fogliani, avvocato, banchiere, liberale, piacentino

di Redazione Online - 10/06/2022

Condividi | Facebook | Twitter | LinkedIn | Email | Stampa | Invia notizia | 2 min

Si è spento Corrado Sforza Fogliani

Avvia i33 anni. Lo scorso giugno si era candidato a sindaco di Piacenza

di Redazione Online - 10/06/2022

Condividi | Facebook | Twitter | LinkedIn | Email | Stampa | Invia notizia | 2 min

Addio a Corrado Sforza Fogliani

Il banchiere, storico presidente della Banca di Piacenza, ex presidente nazionale della Confedilizia e vice

dell'Abi, incaricato nel mondo culturale, si è spento all'età di 83 anni

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un pozzo importante della sua economia e della sua cultura. Se ne è andato

della Banca di Piacenza, ex presidente della Confedilizia nazionale e dell'Associazione

bancaria italiana. Lascia la moglie, Maria Antonietta, e la figlia Maria Paola

Piacenza perde un po



Sorriso, educazione, indipendenza e intransigenza assoluta

di Daniele Capezzone

C'è qualcosa che credo di sapere di Corrado Sforza Fogliani, la gigantesca figura che ci ha lasciato nelle scorse ore. E, come capita per gli aspetti che poi tendono a rimanere meno osservati, si tratta di ciò che aveva scritto lui stesso, sintetizzando la propria biografia culturale nel profilo di quel *Twitter* che tanto amava (e che non a caso, da un mese, non era più aggiornato): *Liberale di natura, libertario per forza di cose.*

L'insofferenza per la pretesa pubblica. Ecco il punto: un solido e limpido liberale classico, formatosi sulla lettura di Luigi Einaudi (e com'era orgoglioso del suo primo incontro, da giovanissimo, con quel punto di riferimento), che via via si era incamminato verso sponde "per forza di cose" più libertarie, spinto da un'insofferenza sempre meno comprimibile per la pretesa pubblica – europea, nazionale, locale – di dirigere, ingabbiare, statalizzare e para-statalizzare.

E questo connotato lo si ritrova in ogni ambito al quale si dedicasse: grande avvocato, banchiere, padre nobile di Confidilia, mecenate, uomo di cultura profonda e originale, cultore delle lettere classiche, giornalista e saggista.

Era orgoglioso dell'assenza di sostegni pubblici per le sue iniziative (e giustamente sottolineava semmai il carattere fatalmente meno libero di ciò che dal denaro pubblico dipendeva); difensore delle banche popolari e di territorio in nome del desiderio di dare più forza al tessuto produttivo locale e – insieme – di far vivere la concorrenza anche nel settore bancario.

Autonomia e non-dipendenza. Fiero sostenitore, nei lunghi anni in cui ha guidato *Confidilia* (e oggi Giorgio Spaziani Testa fa mirabilmente vivere quella lezione, rinnovandola e arricchendola ogni giorno), della "proprietà come presidio di libertà".

Sforza Fogliani credeva a quello che diceva, e lo metteva in pratica. Non piangeva sulle malefatte pubbliche: le combatteva. Non si lagnava delle timidezze di troppe organizzazioni private: proponeva con energia un modello alternativo, fatto di autonomia e non-dipendenza dallo stato.



Piacenza, 2017: Daniele Capezzone a colloquio con Corrado Sforza Fogliani fuori dalla sede dei Liberali Piacentini di via Cittadella. Foto Alessandro Bersani

Raccontava spesso dello stupore di ministri e potenti pro tempore quando le organizzazioni da lui guidate non chiedevano niente allo stato, se non di arretrare, di limitarsi, di pensare meno, di scansarsi.

Il centrodestra e i media. Ed era per tutti questi motivi giustamente esigente. Esigente verso troppi pretesi e autonomati liberali. Esigente verso il centrodestra, specie se responsabile (era accaduto nella sua Piacenza) di prove di governo a suo avviso deboli, rinnunciarie, non sufficientemente caratterizzate da discontinuità rispetto al regime di sinistra.

Esigente verso la stampa e i media, che adorava per il ruolo che avrebbero dovuto ricoprire e che invece spesso detestava

(e giustamente) per una certa attitudine al conformismo e alla censura: e non a caso amava – per quanto possibile – il colloquio diretto sui canali *social*, saltando l'intermediazione.

La lezione umana. Resta infine una lezione umana indimenticabile. Un sorriso autenticamente cordiale, una gentilezza profonda (non solo una cortesia esteriore), mescolate a un'intransigenza assoluta sui principi e sul fare bene le cose.

Cedendo a un piccolo ricordo personale, non dimenticherò le testimonianze commosse, in una splendida serata a Piacenza, di tanti avvocati che avevano collaborato con lui – alcuni dei quali, adesso, a loro volta grandi di età o addirittura anziani – che mi raccontavano del mix di ammirazione e timore con cui gli sottoponevano le bozze degli atti da rivedere, correggere, approvare.

Si può e si deve ambire al meglio, all'eccellenza: non accontentarsi di ciò che capita. Vale nella professione, e vale rispetto alle proprie convinzioni. E un liberale non è uno che parla del Pil del quarto trimestre, non è un arido contabile. O è un *freedom fighter*, o non è. Corrado Sforza Fogliani lo è stato in ogni attimo della sua vita: lo rimpiangeremo e non lo dimenticheremo.

da nicolaporro.it/atlantico-quotidiano/giudittasfiles del 12.12.2022

«Voce coraggiosa contro il pensiero unico»

La notizia della scomparsa dell'avv. Corrado Sforza Fogliani ha scosso profondamente non solo la comunità piacentina ma anche il più ampio mondo politico e finanziario italiano. Scorrendo i quotidiani, tra i numerosi messaggi di cordoglio si leggono quelli di ministri, economisti, giornalisti, presidenti di associazioni, imprenditori, esponenti dell'Arte e della Cultura nazionale: una dimostrazione inequivocabile di come l'avv. Sforza Fogliani fosse un autentico signore a tutto tondo, capace di esprimere i propri talenti in settori molto diversi tra loro, dalla Finanza alla Politica, dall'Arte al Diritto, conquistandosi ogni volta la stima degli amici e il rispetto degli avversari. Liberale di profonda e coerente convinzione, l'avv. Sforza Fogliani ha sempre difeso il valore dell'individuo e l'autonomia di pensiero come fondamenta stesse della nostra civiltà, qualificandosi come una voce coraggiosa spesso dissonante dai cori stereotipati del pensiero unico. Personaggio di caratura internazionale, l'avv. Sforza Fogliani non ha mai dimenticato le proprie radici piacentine, delle quali è stato anzi sempre orgoglioso. Il suo impegno umano, politico e professionale si è sempre incentrato sulla comunità locale, esprimendosi secondo molteplici declinazioni: presidente della *Banca di Piacenza*, consigliere comunale, mecenate, filantropo; volti diversi del medesimo gentiluomo, al quale Piacenza deve profonda riconoscenza.

Con la scomparsa dell'avv. Sforza Fogliani, la nostra città perde un prezioso affiere del proprio nome sul palcoscenico nazionale: il mio personale auspicio è che il ricordo di una così grande persona possa essere raccolto degnamente dall'intera comunità, ispirando così le scelte che ci attendono per il futuro.

Manrico Bissi

«Mi mancherai vecchio mio»

Roberto Reggi ha affidato il suo ricordo ad un post

“Caro Corrado, te ne sei andato così, come hai vissuto: a 1000 all'ora!

A chi non conosce il rapporto che abbiamo costruito negli ultimi 20 anni, potrebbe sembrare irriguardoso parlarti così. E invece, soprattutto negli ultimi tempi, abbiamo imparato a dirci le cose, anche le più scomode, in modo franco, ma sempre rispettoso e spesso scherzoso. Si parlava di tutto, di politica, di finanza, di cultura, di amministrazione, di sport, ma soprattutto di Piacenza.

Di come farla ritornare grande e rispettata nel Paese. Di come valorizzarne le eccellenze e di superarne le debolezze. Il tuo amore per la nostra comunità era contagioso, esagerato. Mi faceva sentire spesso inadeguato, non all'altezza dello straordinario impegno che riuscivi a produrre nella tua autorevole posizione, ma mi stimolava a fare altrettanto.

Avevamo spesso giudizi contrastanti sulle persone e sugli argomenti che affrontavamo. Ma la nostra discussione finiva sempre con "vabbè, ci pensiamo, dai...". E ci pensavamo davvero perché il giorno dopo eravamo pronti a ricominciare, a chiederci un parere reciproco.

Mi mancherai vecchio mio!”.

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*



Ricordo di Corrado Sforza Fogliani, grande banchiere e giurista Fin dalle origini, un grande e autorevole amico di ItaliaOggi

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Si è spento, all'età di 84 anni, **Corrado Sforza Fogliani**, una figura preminente del mondo economico, bancario, politico e culturale italiano ma anche un mio grande amico personale oltre che di *ItaliaOggi*, giornale al quale Sforza Fogliani volle collaborare fin dall'inizio delle sue pubblicazioni perché, da liberale convinto e convincente (e soprattutto coerente) voleva dare il suo contributo per allargare il ventaglio delle opzioni editoriali a favore della classe dirigente economica del paese. Da antimonopolista determinato, Sforza Fogliani non amava le concentrazioni di potere e quindi vide nella, un tempo, arrischiosa avventura di *ItaliaOggi* la possibilità di far crescere il pluralismo nel nostro Paese. E a beneficio di *ItaliaOggi* e dei suoi lettori Sforza Fogliani non si spese solo con i suoi autorevoli articoli ma anche in un costante supporto alla redazione che lo aveva assunto come un autorevole punto di riferimento sempre pronto com'era a puntuali ed esaustive interpretazioni giuridiche nei molti settori nei quali eccelleva per generale riconoscimento.

La tastiera degli impegni assunti da Sforza Fogliani fin dai primi anni dopo la laurea in giurisprudenza all'università di Milano è stata imponente come avvocato casazionista, giurista, banchiere, economista, saggista, storico e cultore dell'arte. È stato infatti presidente nazionale di Assopopolari, vicepresidente dell'Abi (Associazione banca-



Corrado Sforza Fogliani (foto Bersani)

ria italiana), presidente per 25 anni di Confedilizia, nonché Cavaliere del lavoro. Ma il ruolo nel quale ha espresso il meglio di sé stesso è stato alla Banca di Piacenza di cui era attualmente presidente del Comitato esecutivo e che aveva in precedenza presieduto per 26 anni (dal 1986 al 2012) esprimendo in essa il meglio delle sua capacità politiche e gestionali.

Negli anni della sua presidenza a Piacenza, era il primo ad entrare nella sua banca e l'ultimo ad

uscirne, intendeva la Banca di Piacenza non solo come un ente per raccolgere risparmio ed erogare il credito ma anche per promuovere la vita culturale dell'intera provincia nella convinzione che una comunità trova nella cultura e nella conoscenza delle sue radici, lo strumento per crescere anche economicamente. Senza la Banca di Piacenza la città sarebbe appassita come un fiore senz'acqua mentre è stata mantenuta in uno stimolante circuito culturale spesso di dimensioni nazionali. Da qui cospicui investimenti per il recupero dei monumenti, concerti, dibattiti, mostre, pubblicazioni. In tutte queste iniziative (che spesso attiravano un folto pubblico anche delle province vicine) Sforza Fogliani sottolineava sempre, nella pubblicità degli eventi, che "Per questa attività non è stato utilizzato nessun contributo pubblico". Per Sforza infatti, da buon einaudiano riconosciuto come tale dallo stesso **Luigi Einaudi**, i soldi pubblici non sono soldi di nessuno (che si possono quindi scialacquare con spensierata serenità, come spesso purtroppo capita) ma sono soldi di tutti, sottratti con le tasse ad altri impieghi, e che vanno quindi utilizzati con ocularità nell'interesse della comunità, nella convinzione che "i pasti gratis non esistono" dato che anche quando questi sembrano tali c'è sempre qualcun altro che paga e che va motivato a pagare. Per questo e per tanto altro Corrado Sforza Fogliani continuerà a stare fra noi e ad illuminare il nostro cammino di giornalisti.

Sforza Fogliani che, quando era a Piacenza, era il primo ad entrare nella sua banca e l'ultimo ad

da: *ItaliaOggi*, 13.12.'22

IL CORDOGLIO DELL'ORDINE COSTANTINIANO



L'avv. Sforza con padre Secondo Ballati durante la cerimonia di consegna degli aiuti

“S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, Capo della Real Casa e Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio esprime, anche a nome del Consiglio delle Grandi Cariche, il profondo cordoglio per la scomparsa del Nobile Avvocato Corrado Sforza Fogliani, Delegato per l'Emilia Romagna dal 2011”. Questo il messaggio pubblicato il 12 dicembre sul sito ufficiale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

L'avv. Sforza era l'anima della delegazione Emilia Romagna-Piacenza dell'Ordine cavalleresco, che si è sempre distinto per l'attività culturale e benefica di sostegno alla comunità con atti concreti. Come quello organizzato nell'aprile scorso nell'ambito delle manifestazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna: la consegna di 100 borse di prodotti alimentari ai frati del Convento di piazzale delle Crociate destinate a famiglie in difficoltà.

Il Presidente Sforza grande comunicatore

Il Presidente Sforza era un vero comunicatore e molti, negli ultimi anni, ne hanno visto le capacità attraverso il sapiente uso della piattaforma Twitter, ma fin da quando divenne Presidente volle legare ogni passo della Banca alla comunicazione. La comunicazione era una arma in più dell'avvocato Sforza Fogliani. Il suo passato da giornalista gli aveva aperto gli occhi sull'importanza del saper comunicare. Così, una volta divenuto Presidente, decise di inserire la figura dell'*architetto della Banca*, avendo la bontà di identificare il sottoscritto e così amava presentarmi.

Lo conobbi all'inaugurazione della Banca Commercio Industria, agenzia di via Verdi - della quale avevo curato la fornitura degli arredi -; poi Sforza fu invitato all'inaugurazione della ristrutturazione della Nino Bixio (mi ero occupato del progetto di ammodernamento) ed ebbe modo di vedere la multisala che avevo progettato a Genova. Fu così che il progetto che presentai per l'allestimento della sede centrale della Banca di via Mazzini, allora in via di ristrutturazione, ebbe accoglimento. Così, dal 1987/88, ogni idea del Presidente prese corpo attraverso il mio Studio, disegnando, per la Banca, praticamente tutto: dal logo ai box cassa, dalle cravatte alle agende, dai block-notes agli assegni, dalla ristrutturazione della più piccola agenzia al PalabancaEventi (già Palazzo Galli), dall'allestimento della mostra di Gaspare Landi alla Salita al Pordenone.

Il Presidente aveva grande memoria, innato buon gusto ed era un attento osservatore. Queste tre qualità gli permettevano di essere incisivo e sapermi trasferire quello che lui voleva anche senza disegnare. Per 35 anni sono stato al suo fianco, anche in Confedilizia, nei Liberali Piacentini, nei Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nel Consorzio di Bonifica. Mi manca e... mi mancherà.

Carlo Ponzini



Chi era il “mio” Sforza Fogliani, combattente liberale

di Nicola Porro

La prima volta che ci rivolgemmo a Corrado Sforza Fogliani, per noi sempre il Presidente anche ora che non c'è più, era 35 anni fa. Giovani liberali con tanta passione e pochi quattrini, avevamo bisogno di lui per farci pagare i volantini per quel poco di propaganda universitaria che si riusciva a fare. Era allora, e lo fu per molto, il presidente della Confedilizia, avvocato, imprenditore. Non ci pensò un secondo e tirò fuori dal suo portafoglio qualche biglietto da centomila lire. Pagava lui, di tasca sua: cash. È solo dopo aver contribuito si permise di dirci: «Ragazzi questi della pantera (movimento di lotta studentesca di allora, ndr) proprio non mi convincono. È la solita roba: giovani ingannati dalla sinistra».

L'ultima volta che lo vidi fu per la festa dei settant'anni di Vittorio Sgarbi su un barcone sul Po. A due passi da Morgan e da quella Piacenza che amava con tutto il cuore. Saliva in barca e a più di ottant'anni si gettava nella mischia della politica per candidarsi a sindaco della sua città. Ma questa roba la trovate ovunque. Difficile piuttosto rendere la sua passione per il pensiero liberale e per la sua terra. La sua passione per l'impegno, la sua eleganza nei rapporti e la sua gentilezza d'animo. Eppure era un combattente. Come lo sono i signori, sicuri delle proprie idee, ma sempre disponibili a confrontarsi. Sarebbe volgare definirlo un uomo di altri tempi, anche se la tensione è forte: perché lo era nei modi e nelle conoscenze, ma non lo era nel continuo aggiornamento a cui si sottoponeva. Aveva affascinato tanti giovani liberali: immagino continuasse a farlo anche ora.

Quando da giovanissimi ci avvicinavamo al Presidente ne eravamo in soggezione, per la sua cultura, la sua parlata colta, per il suo ruolo. Quando lo abbiamo frequentato da maturi, ne coglievamo lo spirito polemico, la forza delle idee, la passione, sempre garbata, delle battaglie. Difendeva la proprietà immobiliare non perché ne fosse il massimo «sindacalista», ma perché aveva conosciuto Einaudi e capito la sua lezione; quando difendeva il ruolo delle banche popolari lo faceva non perché ne presiedesse una, ma perché amava il suo territorio. Era un maestro delle questioni fiscali, perché da presidente di una commissione tributaria, si era sporcati le mani nel contenzioso.

Sono passati solo pochi anni da quando si arrampicava con il sottoscritto sulla salita del Pordenone, la favolosa cupola di Santa Maria in Campagna, da cui si sente la storia di Piacenza e della cui ristrutturazione era orgoglioso come un bambino. Sui temi legali era davvero preciso, puntuale, conosceva le norme come pochi. Non era facile passare la sua rubrica, qui sul *Giornale*, per i continui rimandi normativi a cui sottoponeva il lettore: ma questo era Corrado Sforza Fogliani.

da "il Giornale" dell'11.12.2022



Maggio 2018, Nicola Porro alla Salita al Pordenone con il presidente Corrado Sforza Fogliani

Addio a Sforza Fogliani, liberale contro i liberali

Con la scomparsa di Corrado Sforza Fogliani, perdiamo molto. Sui giornali si dirà che l'avvocato piacentino è stato un importante liberale, il dominus per un quarto di secolo di Confedilizia e una figura cruciale del mondo bancario. Si tratta, però, di formule riduttive, che dicono davvero ben poco dell'uomo e dell'intellettuale che egli fu.

Ho avuto modo di conoscere Sforza Fogliani molti anni fa, al tempo del vecchio Pli. Egli apparteneva – come chi scrive – alla schiera di quanti avversando la svolta liberal che a fine anni Settanta fu impressa da Valerio Zanone, che nei fatti sviluppò quanto già Giovanni Malagodi aveva avviato, dopo un'opposizione al centro-sinistra che non gli aveva dato grandi frutti elettorali. Da einaudiano, Sforza Fogliani non poteva certo accettare quello slittamento verso sinistra: una scelta che forse andava incontro alle mode del tempo, ma che avrebbe reso ancor più inutile la presenza di quel partitino sulla scena pubblica.

In seguito è stato soprattutto grazie a Confedilizia che ho avuto modo d'incontrarlo, e confessò che mi ha sempre colpito come una realtà istituzionalmente schierata a difesa dei ben precisi interessi (più che legittimi!) dei proprietari di case nelle sue mani sia divenuta molto di più: un solido baluardo dei principi di libertà. Per Sforza Fogliani, in effetti, la tutela di chi ha una casa contro la voracità dello Stato tassatore era insindibile dalla promozione – più in generale – di una società in cui gli individui e le famiglie fossero più forti e rispettati. Proprietà privata e libertà individuale dovevano andare di pari passo.

Anche quando lasciò l'associazione nelle mani di Giorgio Spaziani Testa, che ha continuato a governare la Confedilizia lungo le linee programmatiche definite da chi l'aveva preceduto, l'avvocato rimase sempre molto attento a quanto riguardava l'autonomia degli italiani da un potere pubblico sempre più soffocante.

Ricordo bene, ad esempio, che quando nel 2020 la pandemia cominciò a diffondersi egli mi contattò, chiedendomi di buttar giù un manifesto contro quella che egli volle giustamente definire la "pandemia statalista". Sapeva bene come la peggior politica nazionale – da Giuseppe Conte a Mario Draghi – avrebbe sfruttato a proprio favore questa crisi per angariare ancor più tutti noi. E un giorno egli mi confidò anche che, quando fu imposto l'obbligo vaccinale ai lavoratori dipendenti, fece tutto il possibile e anche di più per tutelare quei lavoratori della Banca di Piacenza che (per le ragioni più diverse) non avevano alcuna intenzione di subire il trattamento sanitario imposto dai poteri pubblici.

Alcune questioni erano per lui fuori discussione. Egli non avrebbe mai voluto una società dominata da obblighi e restrizioni, e anche per questo fu un acceso oppositore dell'Unione europea, burocratica e centralizzatrice. Aveva ben chiaro quali fossero le origini del progetto e in quale baratro esso rischi di trascinarci. D'altra parte, proprio alla guida di Confedilizia egli aveva voluto dare spazio a tutta una serie di tesi in tema di città private ("privatopie") che non soltanto riaffermavano il legame tra libertà e proprietà, ma oltre a ciò s'opponevano alle logiche prevalenti in un establishment che vorrebbe controllare e regolare ogni cosa.

Uno dei tratti più rilevanti della sua personalità era riconoscibile nel suo saper sfidare i luoghi comuni. A dispetto degli abiti gessati e dell'aria rassicurante e pacata, Sforza Fogliani aveva un animo rivoluzionario: perché era una persona curiosa e in cerca della verità, perché detestava lo stile e le scelte delle nostre classi dirigenti, perché non doveva piacere a nessuno ma voleva invece essere fedele ai principi in cui credeva.

Anche per questo si batté, alla guida della banca della sua città (Piacenza), per un sistema bancario più plurale e vicino alle esigenze dei territori, facendo del suo istituto un centro propulsore della vita culturale della provincia.

Non è scomparso un liberale, un uomo di Confedilizia e un banchiere. È scomparso un grande uomo.

Carlo Lottieri

da nicolaporro.it, 10.12.2022

za, invece, ne perde, ne perde da anni e anni, nell'incoscienza – e nella frivola allegrezza – di quella che dovrebbe essere la sua classe dirigente. La *Banca di Piacenza* denuncia da anni questo fenomeno, ma quanti vi hanno prestato attenzione? Una comunità è una colonia, se non ha la proprietà delle imprese del proprio territorio. Sono costretto a citare ancora il mio libro: il trasferimento dei centri decisionali costituisce il più grosso impoverimento che una comunità possa subire. La banca locale è un antidoto a questo impoverimento. I territori senza i centri decisionali delle aziende insediate, non hanno futuro: dovrebbero saperlo, nell'interesse dei propri associati, le associazioni di categoria prima di tutto. Ma è, anche per quanto riguarda l'atteggiamento verso le banche, un problema di classe dirigente in generale: se è una classe dirigente che guarda solo all'oggi, al domani o al dopodomani al massimo, o – invece – al futuro e quindi ai nostri figli. Se ci si accontenta di qualche sponsorizzazione e tutto finisce lì (se ci si accontenta dell'*argent de poche*, insomma), la comunità non ha certo per sé l'avvenire. Io, so una cosa sola. Che la *Banca di Piacenza* ha due agenzie a Parma città, sono agenzie che ci danno soddisfazione. Ma il Comune non è mai venuto a chiederci un patrocinio, un contributo. Sarà orgoglio, solo? Molti dei nostri (e non mi riferisco solo al Comune, anzi) non hanno neanche quello. Ma a Parma è qualcos'altro, è che la Cassa – là – è sempre rimasta, nella sua insegnna in Piazza Garibaldi, Cassa di risparmio di Parma, e basta. Qua da noi, in Piazza Cavalli, c'è Cariparma (neanche italiana, poi...). È che i parmigiani, al pari dei parmensi, sanno cosa vuol dire "solidarietà di territorio", e cosa rende, soprattutto. Anche se – con tutta l'albagia che li caratterizza – loro, la loro Banca – dopo aver inglobato quella di Piacenza – l'hanno persa, e noi invece abbiamo ancora la nostra: si sono autodefiniti per secoli "la piccola Parigi" e hanno trovato chi li ha accontentati, Bazoli».

“Solidarietà di territorio”, un’espressione che ricorre spesso nei suoi dialoghi.

«Sono un piacentino “del sasso”, ormai i piacentini mi conoscono. E certe cose mi feriscono, più che dispiacermi. Ho già detto cosa intendo per “coopetizione”, è l’ultima carta che ci rimane, forse. Quanto alla solidarietà di territorio (per zone territoriali omogenee, forti e fortemente autonome, penso da tempo alla conurbazione Piacenza-Cremona-Lodi, e per quanto possibile l’ho anche incoraggiata e concretamente aiutata) la solidarietà di territorio, dicevo, può – come la storia insegna – essere vincente, o perdente: ma se non c’è (come spesso oggigiorno da noi non c’è) è sempre perdente, la sua mancanza costituisce – sempre – una perdita per il nostro territorio, di cui determina l’impovertimento progressivo. L’impoverimento di tutti, a vantaggio dei giochi – di potere, o eco-

E la Banca? La Banca, come entra in questo discorso?

«Le banche locali indipendenti sono una risorsa. E sono come la salute: i distratti (o i furbastri) le apprezzano quando le perdonano. Tant'è che nei territori nei quali la banca locale cede, c'è sempre chi – all'avanguardia nella società civile – la ricrea. Nell'Appendice del mio libro è riportato un articolo in proposito che ho scritto, credo con acribia, su *24 ore*. Ad esso rimando, per farla breve. Mi basta sottolineare un concetto: che la banca locale vive del proprio territorio, la banca locale indipendente (indipendente per davvero, non per burla; la banca che non è alla corte di nessuno) investe nel proprio territorio perché è nel suo interesse farlo, non per beneficenza. È talmente incardinata nel proprio territorio che, più questo cresce, più cresce la banca stessa. Per questo la *Banca di Piacenza* (basta consultare il nostro bilancio) riversa sul territorio un valore aggiunto che nessun'altra azienda che non sia assistita da prestazioni imposte (obbligatorie, cioè) riversa. La stessa cosa, per i prodotti che vendiamo. Non abbiamo mai venduto un derivato, uno solo. La gente ci conosce ad uno ad uno, sa chi siamo, siamo – come *Banca* – agile, e facilmente agibile. Il controllo sociale è quello che dà ai clienti la maggiore sicurezza. Siamo forti di questo, e di un personale che sa di svolgere nella propria terra una missione vera e propria. Non siamo una banca che ha bisogno di imbellettarsi, che ha bisogno di vanterie, di paginate pubblicitarie, per tenersi su. Concepiamo quella poca pubblicità che facciamo, solo come un aiuto al territorio. Dal mio libro, ho avuto anche questa grande soddisfazione: me l'ha data chi mi ha detto di avervi ritrovato una banca ancora col rapporto col cliente, che rispetta il cliente. Un tipo di banca di cui molti hanno ormai nostalgia, e non solo nelle grandi città».

Passando ad altro. Un'ultima domanda, se me la consente. Lei è fra i piacentini che appoggiano apertamente il nostro giornale. Perché?

«Quanto a me, sono un salmone, abituato ad andare controcorrente, le battaglie – anche in solitudine – mi esaltano, ho soddisfazione a vincere le battaglie che sembrerebbero impossibili, o perse, non quelle vinte in partenza (anzi, chi si schiera regolarmente con il sicuro vincitore, o con chi predomina, mi fa – sinceramente – solo pena: se ne sono visti alcuni comportarsi così anche di recente, nelle primarie del Pd, dopo la scelta minoritaria, ma coraggiosa, di Reggi). Ai giornali, chiedo rispetto dei principii deontologici e della legge professionale: con chi non è in linea, non voglio avere rapporti, li escludo da ogni mio personale contatto, e basta. «Quanto agli altri piacentini che appoggiano *La Cronaca*, il riferimento non può essere che a persone che non hanno nulla da nascondere, che hanno la schiena dritta, non dediti alla servitù volontaria solo per comparire. Io so che ho il coraggio (e la forza morale) di farlo, e l'ho fatto. Non per me, ma – come tutti sanno – per difendere la *Banca*, il cui atteggiamento è stato deciso dai suoi organi. Sta di fatto che constato che si è rotto un monopolio, c'è pluralismo nei giornali e nella Tv (come ci sono giornalisti, e quaquaqua, di conseguenza). Ma il pluralismo – sono liberale da sempre anche per questo – è un valore inestimabile, che ha liberato la città, l'ha fatta crescere, sia pure in modo ancora insufficiente. Ma le cose cambieranno. Ancora, e sempre in crescita».

64 MILIONI DI EURO FINANZIAMENTI ESCLUSI RIVERSATI IN UN ANNO SUL TERRITORIO

A PIACENZA
NESSUNO COME NOI



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Notista di *Italia Oggi*.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, presidente di Archistorica.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

**PER RAGIONI
DI SPAZIO
ALTRE
TESTIMONIANZE
A RICORDO
DEL PRESIDENTE
SFORZA FOGLIANI
SARANNO
PUBBLICATE
SUL PROSSIMO
NUMERO**



Settima edizione

“Il capitalismo che vorremo.
Quali libertà economiche al tempo dello statalismo?”

Liberi di scegliere

Iniziativa ideata da Corrado Sforza Fogliani
PIACENZA
28-29 GENNAIO 2023

PalabancaEventi (già Palazzo Galli) - via Mazzini, 14

in collaborazione con

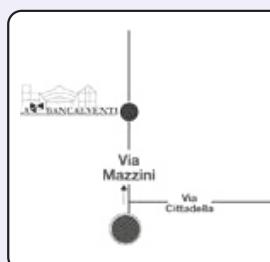
il Giornale

CONFEDILIZIA



Relatori

Gianluca Barbera, romanziere ed editore • Luigi Marco Bassani, storico delle dottrine • Sergio Belardinelli, sociologo • Roberto Brazzale, imprenditore • Daniele Capezzone, giornalista de "La Verità" • Eugenio Capozzi, storico • Dario Caroniti, storico delle dottrine politiche • Dario Ciccarelli, dirigente della Pubblica Amministrazione • Alessio Cotroneo, presidente dell'Istituto Liberale • Renato Cristin, filosofo • Raimondo Cubeddu, filosofo politico • Luigi Curini, scienziato politico • Riccardo De Caria, giurista • Roberto Festa, filosofo della scienza • Markus C. Kerber, giurista • Camillo Langone, saggista • Marco Valerio Lo Prete, giornalista • Carlo Lottieri, filosofo del diritto • Pierluigi Magnaschi, direttore di "Italia Oggi" • Riccardo Manzotti, filosofo morale • Augusto Minzolini, direttore de "Il Giornale" • Roberta Modugno, storica delle dottrine politiche • Stefano Moroni, urbanista (Politecnico di Milano) • Aurelio Mustaciuoli, promotore di Forza Guardiana • Giuseppe Nenna, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza • Paolo Pamini, economista e deputato cantonale (Ticino) • Guglielmo Piombini, libraio, editore e saggista • Nicola Porro, giornalista e conduttore televisivo • Giuseppe Portonera, giurista • Florindo Rubbettino, editore • Michael Severance, economista • Michele Silenzi, editore e saggista • Giorgio Spaziani Testa, avvocato e presidente di Confedilizia • Diana Thermes, storica delle dottrine politiche • Alessandro Trentin, imprenditore • Andrea Venanzoni, giurista • Elena Vigliano, fiscalista • Alessandro Vitale, geografo



PalabancaEventi (già Palazzo Galli) è in via Mazzini 14, a pochi passi da Piazza dei Cavalli (la piazza principale di Piacenza), come visibile nella cartina.

AREE DI PARCHEGGIO LIBERO O A PARCOMETRO
Viale Risorgimento, Piazza Cittadella

PARCHEGGI CUSTODITI A PAGAMENTO

Policamere parcheggio - via San Siro, 7 (135 posti)
Autorimessa del Corso - via Nova, 34 (90 posti)
Parcheggio Della Ferma - via Della Ferma, 49 (50 posti)
Parcheggio San Martino - via Roma, 21 (30 posti)
I garage provvedono a regolare l'accesso in ZTL

SERVIZIO TAXI: 0523 591919

L'evento non beneficia di contributi pubblici né della comunità

Associazione LUIGI EINAUDI

Via Cittadella, 39 - Piacenza

0523 1722500

INFORMAZIONI

liberalipiacentini@gmail.com - culturadellaliberta@festivalpiacenza.it
www.liberalipiacentini.com - www.culturadellaliberta.com

GUARDIA MEDICA
c/o Ospedale PC
AMBULATORI
h. 20-23 feriale
h. 8-23 festivo e prefestivo

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 12 gennaio 2023

Il numero scorso è stato postalizzato il 15 novembre 2022

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento